

IL RIARMO TEDESCO APPROVATO DAI GOVERNATIVI ALLEATI AI MONARCHICI E AI FASCISTI

Togliatti smaschera gli inganni dei fautori dell'UEO e chiama il popolo a lottare contro i piani di guerra

Drammatiche e coraggiose dichiarazioni di Melloni e Bartesaghi che hanno votato contro gli accordi insieme ad altri tre d.c.

Ventotto deputati democristiani appoggiano l'emendamento Melloni per un rinvio di tre mesi

L'ultima fase del dibattito sul riarmo tedesco è cominciata alla Camera alle 10,45, di ieri sotto la presidenza di GRONCHI.

Immediatamente il ministro MARTINO si pronuncia sugli ordini del giorno, accettando come raccomandazione quello del ministro De Marsanich che chiede la denuncia del trattato di pace e respingendo tutti quelli dell'Opposizione, perfino quello di Audisio che propone di escludere i criminali di guerra e le SS dall'esercito europeo. Replica brevemente il presidente degli ordini del giorno, L'eroica comunista Gina BORELLINI ricorda alla maggioranza il messaggio dei martiri antifascisti. Il compagno ALICATA invita i governativi a un estremo atto di rispecchiamento, mettendo in luce i pericoli dell'UEO dopo che il Consiglio atlantico ha posto la strategia atomica alla base dell'alleanza militare occidentale. Ma questo appello è vano e i governativi, spalleggiati dai monarchici e dai

fascisti, respingono anche l'ordine del giorno di VITTO-RIU, che chiede il rinvio della legge appunto in considerazione delle decisioni prese dal Consiglio atlantico.

E' ora il compagno GULLO a proporre alla maggioranza almeno una sospensione di sei mesi del dibattito sull'UEO, per esprimerne i necessari passi al fine di raggiungere un accordo con l'URSS sul problema tedesco. Ma anche questa proposta cade sotto i voti dei governativi e delle destre. Bartesaghi e Melloni si astengono.

Viene messo ora in discussione l'ord. g. MONTINI (dc) che dice: «La Camera, convinta che l'organizzazione dell'Europa occidentale può contribuire all'avverarsi di una politica di controllo comune, e quindi di progressiva concreta riduzione degli armamenti, fa voti che il governo, all'atto del deposito delle ratifiche degli accordi di Parigi, si faccia promotore di una conferenza dell'Eu-

ropa occidentale e orientale, perché si estenda — anche sul modello previsto nel protocollo di Parigi — un sistema di controllo organizzato e comunque al fine di disarmo effettivo per la pace e la convivenza degli Stati».

Su questo ordine del giorno i vari gruppi delineano le loro posizioni politiche. Il primo a parlare è il compagno Palmiro TOGLIATTI.

Parla Togliatti

Ho scelto, signor Presidente — comincia Togliatti — alla fine di questo lungo dibattito, al quale il nostro gruppo onorevoli colleghi, ha partecipato con pieno senso della propria responsabilità, della gravità delle decisioni da prendere e della gravità della situazione che sta davanti a noi — ho scelto di dichiarare il voto mio e del gruppo nostro a proposito di quest'ordine del giorno, per un motivo principale: perché qui si tratta di schierarsi apertamente contro una posizione che non voglio nemmeno dire sia la più equivoca, ma desidero dire apertamente che è la più menzognera, la più falsa, e quindi anche la più pericolosa. (Commenti al centro)

Trattando di questa posizione e combattendola si mette in luce il punto centrale e decisivo della lotta in cui sono impegnati oggi nel mondo intero i più grandi Stati del mondo e le loro classi dirigenti, i più grandi movimenti di massa organizzati che mai siano esistiti nella storia: il disarmo atomico. Tutti i paesi, tutti gli uomini politici, tutti i partiti: sono impegnati, in modo particolare noi parlamentari, a difendere i milioni di uomini.

La vera questione sulla quale bisogna prendere posizione è se si vuole o non si vuole che faccia ulteriori progressi quell'attentamento della tensione internazionale che già ora comincia negli ultimi mesi e che aveva raggiunto, fino a poche settimane or sono, determinati risultati: se si vuole continuare attraverso trattative per questa strada oppure no.

L'ordine del giorno che ci viene presentato a firma dell'onorevole Montini e di altri colleghi dice: rassicuriamoci, che l'ordine del giorno di Londra e di Parigi, poi, dopo aver fatto questo, facciamo promotori d'una conferenza tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale a scopo di ottenere una distensione. Vi è in seguito un'ultima parte assai corposa in cui si dice che la conferenza non dovrebbe avere altro scopo che di estendere il valore degli accordi di Parigi e di Londra. Questa dichiarazione getta un'altra grave ombra di sospetto su tutta l'intenzione dei presentatori dell'ordine del giorno e su tutta l'azione che dovrebbe essere iniziata secondo le loro intenzioni. Ma non mi soffermo su questo punto, mi limito al punto centrale, cioè quello che è il disarmo atomico.

Qui si dice: rassicuriamoci, noi trattiamo. Ma se si ratifica, la proposta di trattare non è più attuale, non è più reale, non è più possibile. Vi è una strada aperta, anzi, ampiamente aperta, per lo meno da quando hanno avuto luogo la conferenza di Berlino e poi la conferenza di Ginevra. L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

di aggressione, da cui sarebbe necessario difendersi. Si tratta di un inganno ormai crollato, e di cui ciò che resta crolla ogni giorno più. Ecco oggi le dichiarazioni, non di un comunista né di un filocomunista, ma anzi di un anticomunista abbastanza spietato, l'ex ministro francese Jules Moch. Non è vero, egli dice, non è mai stato vero che la Russia volesse aggredirci oggi in particolare modo non vi è nessun elemento sul quale basare una affermazione siffatta.

Paura dei lavoratori

Da che cosa volete difenderci, dunque? Da chi vi propone un disarmo attuato attraverso trattative del resto già avviate? Da chi vi propone il divieto di produzione e d'impiego delle armi atomiche e termoneucleari? Da coloro che vi propongono un patto di sicurezza collettiva, da chi vi indica la sola strada che consenta di fare qualche passo per colmare i solchi che dividono gli Stati e i popoli d'Europa, da coloro, quindi, che sono sulla strada che significhi l'avvicinamento a una migliore convivenza unitaria dei popoli e degli Stati europei? Da coloro forse volete difendervi? No, ieri l'on. Gonella lo ha detto chiaramente: voi volete la democrazia, dai regimi che affidano il potere nelle mani del popolo, della classe operaia... (Applausi a sinistra).

Volete difendervi dalla prospettiva che possa in qualche altro Stato avvenire che i grandi proprietari monopolisti dei mezzi di produzione siano cacciati dalla scena della direzione politica? Il potere passi completamente nelle mani delle classi lavoratrici, degli uomini che vivono soltanto del loro lavoro. Questo è ciò che voi volete impedire. Il vostro ideale democratico è l'ideale di un governo nel quale un qualsiasi figura che stia alla testa delle istituzioni governative possa proibire agli operai e ai contadini perfino di avere delle cooperative e di liberamente amministrare. (Applausi a sinistra).

Questa è la «democrazia» che voi volete difendere. Onorevole Martino, quando Ella ieri, in termini che ci sono piaciuti, ha esaltato le conquiste della libertà, Ella partecipò poco tempo fa a una seduta del governo in cui è stato ben qualificato che le cosiddette basi di libertà in cui questo governo intende porre i rapporti tra i cittadini e lo Stato sono in effetti quelle della discriminazione a danno dei lavoratori che non hanno ideali di democrazia e emancipazione sociale.

Analogo inganno quello del famoso disarmo che non vi sarebbe stato, dalla parte sovietica, dopo la guerra. Si

tratta di un puro falso, e mi rincresco, onorevole Martino, che anche lei, che pure ha preteso fare una esposizione onesta, abbia fatto ricorso a un simile argomento.

Ella è in dovere di sapere che in questo argomento non vi è ombra di verità. La verità è stata messa alla luce del sole in questi giorni dal primo ministro inglese Churchill, quando ha detto che, mentre ancora durava la guerra, venivano per ordine suo conservate le armi nelle mani dei tedeschi perché se ne potessero servire contro l'alleato sovietico. (Approvazioni a sinistra). La verità è stata messa alla luce del sole dai capi dell'esercito sovietico, nei documenti che hanno pubblicato sull'organo del Partito comunista sovietico il 16 dicembre e in cui si documenta, attraverso gli atti del consiglio di controllo alleato della Germania, che centinaia di migliaia di soldati tedeschi vennero mantenuti in unità organizzate, equipaggiate e armate nella zona inglese, con il consenso dei comandi americani, sotto l'appellativo di Dienststruppen. Questa è la verità che oggi è venuta fuori e nessuno può più nascondere. Per quanto riguarda il co-

siddetto disarmo che non sarebbe avvenuto nell'Unione sovietica, si ricordi anche che l'Unione sovietica è il paese che ha perduto 17 milioni di uomini nell'ultima guerra. L'Unione sovietica è il paese che ha subito più estese e tragiche devastazioni fra i quattro alleati che vinsero la guerra. Ha avuto una terza parte del suo territorio europeo

I d.c. francesi decidono di votare contro l'UEO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 24 mattina. — La Assemblea francese si riunisce a esprimere il suo voto sulla ratifica degli accordi di Parigi per il riarmo della Germania occidentale in un'atmosfera che dibene di ora in ora più incerta e confusa.

Mentre aumenta la tendenza all'astensione, alle 4 si stampano, al termine della riunione del gruppo, si è approvato l'ordine del giorno di Melloni. Il gruppo si asterrà invece nella votazione sul trattato relativo alla Saar. Non è stata decisa la disciplina di voto.

Contro questa situazione per lui preoccupante, Mendès France ha sviluppato anche ieri le sue argomentazioni e le sue pressioni, riprendendo lo slogan lanciato ieri, secondo cui un voto favorevole alla ratifica ottenuta grazie a numerose astensioni, equivarrebbe, negli effetti internazionali, al rinvio degli accordi.

Alla ripresa della seduta plenaria, il radicale Vincent Badie, relatore della Commissione difesa, ha presentato la seguente mozione per il rinvio del dibattito: «Date le presenti condizioni internazionali e dato il tenore delle clausole del trattato di Parigi, l'Assemblea nazionale decide di soprassedere alla ratifica degli accordi franco tedeschi sulla Saar, fino a quando il governo francese e quello della Repubblica federale tedesca non si siano ufficialmente accordati sull'interpretazione che conviene dare a questi accordi, essendo inteso che tale interpretazione sia stata approvata dal parlamento tedesco».

Il presidente del Consiglio si è allora alzato, annunciando di voler porre la questione di fiducia e contro qualsiasi mozione pregiudiziale di aggiornamento, contro qualsiasi articolo addizionale e per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di ratifica. Il voto sulla questione di fiducia dovrebbe aver luogo, a termine di procedura, dopo un'ora, ma Mendès France chiede che la discussione proceda ininterrotta.

Questa richiesta incontra l'ostilità di numerosi parlamentari, e il presidente del

Il voto alla Camera sugli accordi di Parigi per il riarmo tedesco. Sta deponendo il suo «no» nell'urna il compagno Giuseppe Di Vittorio

Un'ala della D.C. contro l'oltranzismo

La Democrazia cristiana ha strappato alla Camera un voto di approvazione agli accordi di Parigi. Lo pagò però con una grave crisi nelle sue file. Ventotto deputati democristiani hanno votato a favore dell'emendamento Melloni, che impegnava il governo a rinviare di tre mesi il deposito della ratifica dell'UEO, per non chiudere la porta ad un eventuale rinvio della ratifica.

Su 575 votanti l'emendamento Melloni ha raccolto 279 voti. I deputati di sinistra presenti erano 211. Vi sono dunque 28 voti che sono venuti alla proposta Melloni dal seno della maggioranza. E da escludere — per l'atteggiamento che hanno tenuto durante tutto il dibattito — che si tratti di voti dati dai monarchici o dai fascisti (i missini avevano un atteggiamento addirittura insulante). E' da escludere anche che essi siano venuti dai liberali (solidali in pieno con la posizione ipocrita di Martino) e dai parlamentari socialdemocratici, fra cui l'unico dissidente dagli accordi, l'on. Bonfantini, dopo aver annunciato una sua dichiarazione contraria al riarmo tedesco, cedeva eroicamente alle minacce di misure disciplinari da parte del suo gruppo e si ritirava in albergo, non partecipando alla votazione.

lioni, fondato su una linea politica di mediazione, discutibile certamente nelle sue motivazioni, ma quanto mai realistica e concreta. E politica è stata la mozione con cui un altro deputato d.c., l'on. Bartesaghi, ha dichiarato il suo «no» agli accordi di Parigi e la sua adesione alla proposta Melloni. Bartesaghi aveva pronunciato un discorso di critica al trattato U.E.O. e di preoccupazione; aveva però annunciato il suo voto favorevole al trattato. Posizione contraddittoria, che l'onorevole atteggiamento del gruppo dirigente d.c. ha contribuito a far precipitare. Pietra di paragone, per l'on. Bartesaghi, è stato un ordine del giorno Giuliano Nenni, che chiamava di nuovo il governo ad agire per realizzare la messa al bando delle armi atomiche. Incredibilmente, l'on. Moro, il governo, l'on. Martino si sono pronunciati contro l'ordine del giorno Nenni: diveniva chiaro, così, anche l'inganno grossolano contenuto nell'ordine del giorno Montini. Lo onorevole Bartesaghi ne ha tratto le conseguenze. E si è visto poi, nel voto, che l'on. Bartesaghi era tutt'altro che solo nella Democrazia cristiana.

Ed ecco — nella concretezza del voto e nell'ultima, intensa giornata di dibattito — ciò che ha messo in luce la battaglia parlamentare sull'UEO: per la prima volta si è manifestata un'ala nella Democrazia cristiana che si oppone al testardo oltranzismo dei dirigenti. I quest'ala i capi della Democrazia cristiana hanno preferito l'alleanza con l'estrema destra del loro partito e con i monarchici e i fascisti. Scelta grave; ma che costerà cara alla Democrazia cristiana. La Democrazia cristiana si è presentata al dibattito sull'UEO, apparentemente compatta, indifferente persino alla necessità di argomentare le sue posizioni. Esce dal dibattito con una crisi nel suo seno, battuta nel confronto delle idee, compromessa dal connubio coi monarchici-fascisti venuti in suo soccorso. E la battaglia è appena cominciata. Proseguirà nel Senato; proseguirà soprattutto ai lavoratori delle aziende private, in occasione delle feste natalizie, al ricordo che ai lavoratori non retribuiti in misura fissa, dipendenti dai datori di lavoro privati, a norma della legge 31-3-54 n. 98, per il 25 e 26 dicembre, Natale e S. Stefano, spetta il seguente trattamento:

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

non escludo che vi sia qualcuno il quale in buona fede voglia ingannarsi, non escludo che vi sia qualcuno che in buona fede voglia lasciarsi ingannare. Per costoro in modo particolare noi parlamentari, a costoro in modo particolare ci rivolgo. Che vi siano, anche in quest'aula, oltre che a migliaia e migliaia nel paese, risulta dai termini stessi che affiorano nelle loro dichiarazioni, quando sembra vi rendiate conto di quello che state decidendo, quando parlate, come ieri l'on. Martino, dell'incerto avvenire, delle responsabilità assai gravi del presente, quando accennate ai «pericoli che incombono» e che dovrebbero essere evitati, ma che non evitate in nessun modo, anzi, aggravate con il passo che state per imporre al Parlamento. Questi termini vengono usati sinceramente, credendo per lo meno da alcuni di voi, ma da altri vengono usati con la precisa intenzione di non perdere del tutto il contatto con la schiera sterminata di donne e di uomini che oggi, di fronte a quanto sta avvenendo, sono perplessi, già incominciano a essere scontenti, saranno decisi, e si metteranno a fare il loro dovere in atto, non appena ne vedranno le conseguenze.

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

Per questo una risoluzione come quella presentata dall'on. Montini, fondata su una intima e gesuitica contraddizione, non solo deve essere respinta, ma crediamo lo debba essere con sdegno e combattuta con decisione, perché tende ad aggiungere all'errore, anzi al crimine che si sta per compiere, come diceva ieri il nostro relatore di minoranza, anche l'inganno.

L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

Per questo una risoluzione come quella presentata dall'on. Montini, fondata su una intima e gesuitica contraddizione, non solo deve essere respinta, ma crediamo lo debba essere con sdegno e combattuta con decisione, perché tende ad aggiungere all'errore, anzi al crimine che si sta per compiere, come diceva ieri il nostro relatore di minoranza, anche l'inganno.

L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

Per questo una risoluzione come quella presentata dall'on. Montini, fondata su una intima e gesuitica contraddizione, non solo deve essere respinta, ma crediamo lo debba essere con sdegno e combattuta con decisione, perché tende ad aggiungere all'errore, anzi al crimine che si sta per compiere, come diceva ieri il nostro relatore di minoranza, anche l'inganno.

L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

Per questo una risoluzione come quella presentata dall'on. Montini, fondata su una intima e gesuitica contraddizione, non solo deve essere respinta, ma crediamo lo debba essere con sdegno e combattuta con decisione, perché tende ad aggiungere all'errore, anzi al crimine che si sta per compiere, come diceva ieri il nostro relatore di minoranza, anche l'inganno.

L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

«Voi non volete difendere l'Europa; volete sbarrare la strada al popolo»

La sostanza gesuitica dell'ordine del giorno Montini - Il disarmo e le ammissioni di Moch

Per questo una risoluzione come quella presentata dall'on. Montini, fondata su una intima e gesuitica contraddizione, non solo deve essere respinta, ma crediamo lo debba essere con sdegno e combattuta con decisione, perché tende ad aggiungere all'errore, anzi al crimine che si sta per compiere, come diceva ieri il nostro relatore di minoranza, anche l'inganno.

L'inganno è stato, del resto, elemento dominante in tutto ciò che è stato detto dai sostenitori della politica che qui si propone.

Il primo inganno è quello della presunta volontà russa

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

L'ufficio stampa della CGIL comunica:

«Allo scopo di evitare che possano sorgere dei contrasti circa il trattamento spettante ai lavoratori delle aziende private, in occasione delle feste natalizie, si ricorda che ai lavoratori non retribuiti in misura fissa, dipendenti dai datori di lavoro privati, a norma della legge 31-3-54 n. 98, per il 25 e 26 dicembre, Natale e S. Stefano, spetta il seguente trattamento:

Se non prestano nessuna attività né il giorno di Natale né il giorno di S. Stefano, hanno diritto a 2 giornate di retribuzione globale calcolata

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

Il trattamento dei lavoratori per i giorni di Natale e S. Stefano

secondo l'orario di lavoro contrattuale; ai lavoratori che prestano, invece, la loro attività in dette giornate, dovranno essere corrisposti, in aggiunta alle due giornate di retribuzione, le ore effettivamente lavorate con la maggiorazione per il lavoro straordinario.

Agli impiegati e agli altri lavoratori dell'industria che sono retribuiti in misura fissa in base all'accordo interconfederale del 3-12-54, in occasione della festività di S. Stefano, che coincide con la domenica, oltre alla retribuzione fissa dovrà essere corrisposta una giornata di retribuzione».

ULTIME l'Unità NOTIZIE

La seduta alla Camera

LE ELEZIONI PER LE COMMISSIONI INTERNE

Vittoria della CGIL negli stabilimenti della "Montecatini", a Ferrara e Perticara

Elezioni-truffa alla FIAT-Avio — Successo unitario a Marina di Pisa

Un importante successo è stato conquistato dalle liste unitarie della CGIL nelle elezioni della Commissione Interna nello stabilimento Montecatini di Ferrara. Su 1446 voti validi, 761 sono andati alla FIAT (CGIL), 420 alla CISL e 265 alla UIL. La C.I. risulta composta da 4 rappresentanti della FIAT, 2 della CISL e 1 della UIL. La CGIL è passata da 654 voti del '53 agli attuali 761, aumentando così di 107 voti.

Anche le elezioni per la C.I. nella miniera Montecatini di Perticara hanno visto un netto successo della CGIL. Su 1204 voti, 894 (pari al 75 per cento) sono andati alla lista unitaria, la quale ha ottenuto così 5 posti su 7. La UIL ha avuto 159 voti, la CISL 151.

A Torino, si sono svolte ieri le elezioni per la C.I. della FIAT-Avio (ex-Aeritalia). Ecco i risultati. Operai: FIOM 77, UIL 90, CISL 648, schede bianche 48. Impiegati: UIL 40, CISL 376, schede bianche 13. E' a tutti i voti di queste repressioni antisindacali e di quanti arbitri padronali è stata teatro questa sezione FIAT negli ultimi tempi. Dalla fine di marzo ad oggi, 1072 operai sono stati trasferiti o licenziati dallo stabilimento: erano la forza dell'organizzazione sindacale unitaria, erano i combattenti più decisi delle grandi lotte per i salari, per la produzione, contro la smobilizzazione. La FIAT li ha cacciati: dapprima in piccoli gruppi, poi con il grande colpo del 636 licenziamenti di alcune settimane fa. Solo in questo modo i monopoli sono riusciti a montare le loro elezioni-truffa, svoltesi sotto il segno della intimidazione macchiarista. Ma i 77 voti che la FIOM è riuscita, nonostante tutto, a conquistare alla FIAT-Avio, saranno il punto di partenza della prossima ripresa dell'unità operaia.

Alla FIAT di Marina di Pisa i risultati sono stati seguenti. Operai: elettori 1019, votanti 980, schede nulle 26. FIOM 769 voti (pari all'80%), CISL 175, CISNAL 30. Im-

piegati: votanti 123, schede bianche 8. FIOM 97, CISL 58, schede nulle 1. Operai: FIOM ha avuto 17 voti in meno tra gli operai, 12 in meno tra gli impiegati.

Stamani si riunisce l'Esecutivo della F.I.O.T.

MILANO, 23 — Si sono incontrate le segreterie delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed una delegazione delle associazioni padronali del settore tessile per discutere in merito al rinnovo del contratto di lavoro.

La delegazione padronale ha ribadito che le associazioni nazionali tessili prenderebbero in considerazione il rinnovo del contratto qualora si escludesse un aumento generale indiscriminato delle retribuzioni.

La FIOT si è riservata di precisare la propria posizione, ed ha deciso di convocare l'Esecutivo per le ore 9 di domani.

L'incontro con gli industriali verrà ripreso alle ore 10 del giorno 28.

Rotte le trattative per gli «alimentari vari»

Ha avuto luogo nella sede della Confindustria l'incontro tra le federazioni alimentari aderenti alla CGIL, CISL e UIL e la delegazione padronale per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti all'industria dei prodotti alimentari vari. Le trattative sono state rotte perché gli industriali pretendevano che le organizzazioni sindacali si dichiarassero a priori disposte a concludere con un aumento inferiore a quello ottenuto per i liquoristi. L'agitazione si mantiene fino alla conquista di sostanziali miglioramenti con il rinnovo del contratto nazionale.

Due marinai del «Vespucci» scomparsi in mare

GENOVA, 23 — Un disastro ricevuto oggi dalla società di navigazione «Italia» di Genova annuncia che due componenti l'equipaggio della nave-scuola

«Amerigo Vespucci» sono precipitati in mare al largo di Livorno durante una tempesta.

Si tratta di Pasquale Incoronato, di Torre del Greco, e Salvatore Borriello i quali, mentre si trovavano sul ponte della nave sono stati travolti da un'ondata e sono scomparsi.

Accordo tra Tito e Nehru per la coesistenza pacifica

NUOVA DELHI, 23 — Il presidente jugoslavo, Tito, e il primo ministro indiano, Nehru, hanno concluso oggi i loro colloqui emanando una dichiarazione comune nella quale si afferma che «la coesistenza pacifica dell'occidente e dell'oriente è indispensabile per salvare l'umanità dalla spaventosa alternativa della guerra atomica».

Convocato per primavera il Congresso nazionale della FGCI

Berlinguer indica fra i compiti fondamentali dei giovani comunisti la lotta in difesa delle libertà e della Costituzione

Al termine della seconda giornata dei suoi lavori, il C.C. della FGCI, dopo la conclusione del dibattito sui due punti all'ordine del giorno, ha approvato all'unanimità la proposta avanzata dal compagno Enrico Berlinguer, a nome della Direzione nazionale, di convocare il XIV Congresso nazionale della FGCI nella prossima primavera.

Il Comitato centrale si riunirà nuovamente alla fine di gennaio, per discutere l'impostazione della campagna congressuale. I congressi di circolo e provinciali saranno convocati nei mesi di febbraio e marzo.

Il compagno Berlinguer, nell'illustrare la proposta della convocazione del Congresso, ha

Giustiziati in URSS 4 complici di Beria

LONDRA, 24 — L'agenzia AP informa da Mosca che il collegio militare della Corte suprema ha esaminato le accuse a carico dell'ex ministro per la Sicurezza di Stato dell'URSS Abakumov, e di altri ex funzionari del medesimo dicastero.

L'imputato Abakumov, al quale era stata affidata da Beria la carica di ministro per la sicurezza di Stato dell'URSS, era stato complice diretto di un gruppo criminale di cospiratori e svolse compiti sediziosi assegnatigli da Beria e diretti contro il Partito comunista e contro il governo.

Commettendo gli stessi crimini di Beria, Abakumov si incamminò lungo la strada dell'avventura e della provocazione politica. Abakumov incriminò falsamente funzionari del partito e del governo nonché rappresentanti dell'intelligenza sovietica, oggi completamente riabilitati. Il collegio militare della Corte suprema dell'URSS ha condannato alla fucilazione l'imputato Abakumov ed i suoi complici, Leonov, Komarov, e Likbiacev. Gli altri imputati sono stati condannati a pene detentive di varia durata.

Il giornale «Levestia», organo del governo sovietico, annuncia oggi che gli imputati sono stati fucilati.

Decine di morti in Europa per il maltempo che imperversa

Due navi affondate nel Mare del Nord — Bufere dalla Germania all'Inghilterra, all'Olanda — Due marinai italiani travolti dal mare

LONDRA, 23. — Gli uragani che imperversano sulle isole britanniche e su larga parte dell'Europa continentale hanno provocato fino a stasera la morte di non meno di settanta persone e si teme che le vittime siano più numerose.

Due navi sono affondate nel Mar del Nord e di 49 marinai che erano a bordo non si hanno notizie: si tratta di trenta componenti l'equipaggio della nave svedese «Gerda Toft» avvistata dapprima da una nave inglese a bordo di una scialuppa di salvataggio che successivamente è stata rinvenuta capovolta, e dei 19 componenti dell'equipaggio del mercantile belga «Henri Dewert».

Mancano all'appello anche due marinai del mercantile italiano «Amerigo Vespucci» di 9.774 tonni, spazzati via dall'uragano stasera nel Tirreno al largo di Livorno.

Sulla terraferma, il bilancio dei morti è ora il seguente: undici nella Germania occidentale, quattro in Inghilterra, quattro in Scozia e uno nel Belgio.

Gravi situazioni sono segnalate dalle coste inglesi dove alcuni fiumi minacciano di straripare, nel Belgio, nella Germania occidentale, dove, nelle regioni settentrionali, il vento ha toccato a tratti la velocità di duecento chilometri all'ora, mentre imperversa una bufera di neve e di grandine; molte strade sono chiuse al traffico, bloccate dagli alberi stradicati dal vento.

In Olanda, dove si nutrono gravi preoccupazioni per la sorte delle dighe, la marea non ha aperto alcuna nuova breccia; ma una imbarcazione di salvataggio riceveva a bordo quindici o venti persone si è capovolta, senza che alcun superstite abbia potuto finora essere raccolto.

Nel Tirolo e in Svizzera, le abbondanti nevicate hanno aggravato la minaccia delle valanghe.

Firmato il congelamento per i grafici dei quotidiani

GENOVA, 23. — E' stato sottoscritto oggi l'accordo concluso

tra la Federazione italiana editori giornali, l'Associazione italiana stampatori giornali e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil) per il congelamento delle voci della retribuzione al riscontro zone nel settore delle aziende editrici e stampatrici di quotidiani ed agenzie di stampa.

Con tale accordo vengono determinate le nuove retribuzioni minime applicate per impiegati ed operai del settore, risultanti dal congelamento dei precedenti mini misariati ed accorpamenti, della indennità di stampa.

Nuove condanne emesse dai tribunali di Nasser

CAIRO, 23 — Il tribunale militare ha condannato altri 40 iscritti alla Fratellanza Musulmana a pene varie di carcere, perché incolpati di aver cospirato per rovesciare il governo del colonnello Nasser.

Dei 40, cinque sono stati condannati all'ergastolo.

Tragico crollo a Torino di un edificio di 9 piani

Due muratori uccisi e altri quattro feriti. Uno dei deceduti è ancora sotto le macerie

TORINO, 23 — Il piano di un stabile in costruzione, in Corso Massimo D'Azeglio, angolo via Canova, è crollato alle 15 travolgendo numerosi muratori.

Il crollo è avvenuto in un stabile alto 9 piani, che sta sorgendo nella via sopradetta. Alle 14.25 una squadra di operai, agli ordini di un assistente e capo carpentiere, stava disarmando una struttura di cemento all'ultimo piano. Ad un tratto, le pareti si sono piegate su loro stesse e hanno travolto i sei uomini che erano intenti al lavoro. Quattro di essi, nonostante le gravi ferite riportate, hanno potuto trarsi da soli dalle macerie, mentre gli altri due, il capo carpentiere

La strada, della lunghezza di oltre duemila chilometri, parte da Sining capitale della provincia del Tsinghai, e finisce a Lhasa, capitale del Tibet, correndo in gran parte fra le alte montagne.

Radio Pechino ha sottolineato che, grazie alle due strade, il viaggio da Pechino e Sciangai a Lhasa ora dura meno di venti giorni laddove, seguendo le vecchie rotte carovaniere occorrevano tre mesi.

Nuove condanne emesse dai tribunali di Nasser

CAIRO, 23 — Il tribunale militare ha condannato altri 40 iscritti alla Fratellanza Musulmana a pene varie di carcere, perché incolpati di aver cospirato per rovesciare il governo del colonnello Nasser.

Dei 40, cinque sono stati condannati all'ergastolo.

Tragico crollo a Torino di un edificio di 9 piani

Due muratori uccisi e altri quattro feriti. Uno dei deceduti è ancora sotto le macerie

TORINO, 23 — Il piano di un stabile in costruzione, in Corso Massimo D'Azeglio, angolo via Canova, è crollato alle 15 travolgendo numerosi muratori.

Il crollo è avvenuto in un stabile alto 9 piani, che sta sorgendo nella via sopradetta. Alle 14.25 una squadra di operai, agli ordini di un assistente e capo carpentiere, stava disarmando una struttura di cemento all'ultimo piano. Ad un tratto, le pareti si sono piegate su loro stesse e hanno travolto i sei uomini che erano intenti al lavoro. Quattro di essi, nonostante le gravi ferite riportate, hanno potuto trarsi da soli dalle macerie, mentre gli altri due, il capo carpentiere

(Continuazione dalla 2 pagina)

di condurre una politica di prudenza con l'URSS, perché ancora non era stato consultato in proposito il Dipartimento di Stato americano. Ecco a che punto siamo: le intenzioni dei sovietici debbono essere sempre sottoposte a processo e, all'autorizzazione degli americani... (Rumorii al centro e a destra. Applausi a sinistra).

ROBERTI (msi), CAROLEO (psmi), CHIAROLANZA (psmp) dichiarano successivamente di votare contro l'emendamento Melloni. Anche MORO (dc) conferma il voto contrario del suo gruppo. MARTINO erudisce l'Assemblea, in qualità di ministro degli Esteri, su delicate questioni giuridiche inerenti il diritto internazionale. In polemica con Melloni, sostiene che il deposito degli strumenti di ratifica non può essere sospeso, perché ciò contravverrebbe a un disposto del trattato. A nulla servirebbe, d'altra parte, la proposta Melloni dato che Dulles, Eden, Adenauer e Mendès-France hanno già detto che le trattative con l'Est debbono essere intraprese solo dopo la ratifica dell'UEO. (Commenti ironici).

Sono le 16.25 quando Gronchi mette in votazione a scrutinio segreto prima l'emendamento Melloni e poi la legge di ratifica dell'UEO nel suo complesso, con i risultati di cui diamo notizia in prima pagina.

Nella prima votazione, poiché i comunisti e socialisti presenti erano in tutto 211 e i voti a favore dell'emendamento Melloni 239, è evidente che 28 deputati d. c. hanno votato con le sinistre.

Anche nel voto finale sulla UEO ai 210 votanti contrari alla ratifica dei deputati di sinistra presenti, si sono aggiunti cinque voti di deputati d. c. I «no» infatti sono stati 215.

Quando, alle 18.10, Gronchi annuncia che l'UEO è ratificata, nessun deputato di maggioranza osa applaudire. Il Presidente rompe subito la atmosfera di gelo che si è creata, proponendo il rinvio della discussione sulle pensioni di guerra alla ripresa dei lavori della Camera. Dopo gli auguri degli esponenti dei gruppi parlamentari al Presidente, ai colleghi, al personale e ai giornalisti, Gronchi ringrazia a nome di tutti e aggiunge i lavori a martedì 18 gennaio 1955.

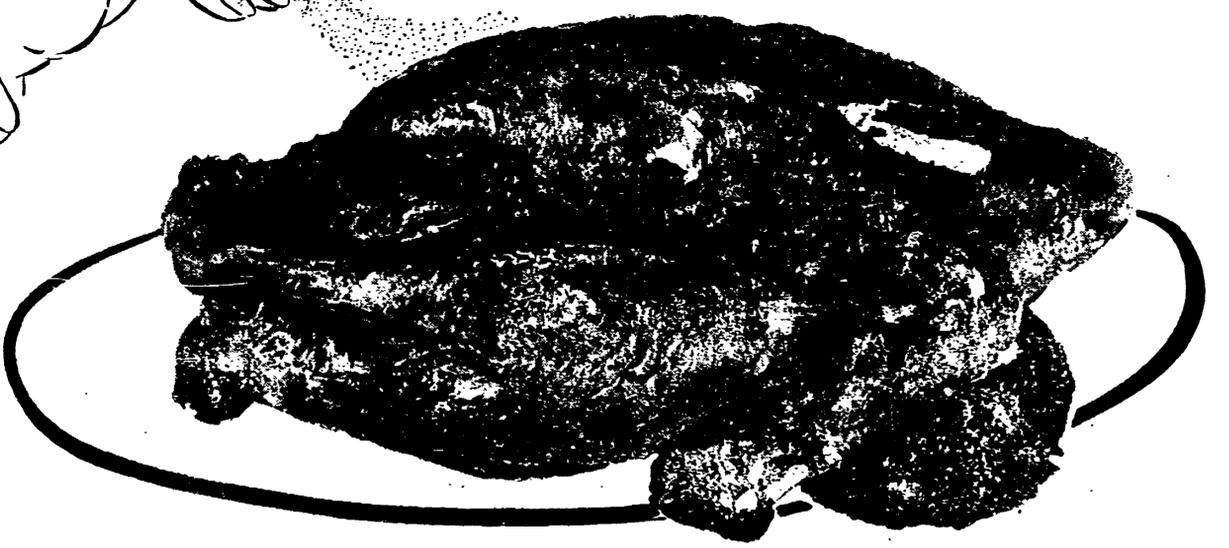
PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149



1.000.000 di famiglie



mangeranno un tacchino più squisito perchè condito con

PIRAM PEPE

Buoni Natale